C. NUITTER e SAINT-LÉON



# LA SORGENTE

BALLO FANTASTICO

IN TRE ATTI E CINQUE QUADRI

RIPRODOTTO DA

CESARE MARZAGORA

MUSICA DI

**MINKOUS e LÉO DELIBES**

Prezzo netto Cent. 50.

*EDIZIONI RICORDI*

# LA SORGENTE

BALLO FANTASTICO IN 3 ATTI E 5 QUADRI

DI

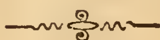
C. NUITTER e SAINT-LÉON

RIPRODOTTO DAL COREOGRAFO

CESARE MARZAGORA

MUSICA DI

MINKOUS e LÉO DELIBES



TORINO — TEATRO REGIO

*Stagione 1887-88.*



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

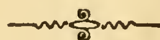
DI

G. RICORDI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - PARIGI







# PERSONAGGI

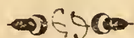


| | |
|---|---|
| **Naila,** fata della Sorgente . . . . . | *Angelina Spotti* |
| **Nuredda** . . . . . . . . . . . . . | *Giuseppina Pesle* |
| **Morgab,** zingara . . . . . . . . | *Maria Ceccarelli* |
| **Zaele,** folletto . . . . . . . . . | *Maria Martini* |
| **Dadjé,** favorita del Khan . . . . . | *Antonietta Ferrero* |
| **Djelma,** ancella di Nuredda . . . | *N. N.* |
| **Djemil** . . . . . . . . . . . . . | *Vittorio De Vincenti* |
| **Mozdock,** fratello di Nuredda . . . | *Gaetano Cima* |
| Il **Khan** . . . . . . . . . . . . | *Lorenzo Ferrero* |
| **Sindjar** } schiavi del Khan . . . . . | *Augusto Ginghini* |
| **Ismail** } schiavi del Khan . . . . . | *Giuseppe Piantanida* |
| Una **Libellula** . . . . . . . . . . | *Antonietta Ferrero* |

Donne dell' Harem — Schiave e Schiavi — Guardie

Eunuchi — Araldi — Paggi — Servi

Esseri fantastici.



# Distribuzione delle Danze



## ATTO I.

### APPARIZIONE FANTASTICA.

*ZAELE.* — Signora Maria Martini, allieva della Scuola di Ballo.
Una *LIBELLULA.* — Signora Antonietta Ferrero, allieva della Scuola di Ballo.
Due *FARFALLE.* — Signore Felicita Gianardi e Margherita Rossi, allieve della Scuola di Ballo.
Tre *FARFARELLI.* — Signore Paolina Campana, Anna Rattero, Anna Beano, allieve della Scuola di Ballo.
**Il Passo della Guzla.** — Signora Giuseppina Pesle e 10 Seconde Ballerine.
**La Fata della Sorgente.** — Signora Angelina Spotti, unitamente al signor Vittorio De Vincenti.
**Ballabile dei Fiori,** eseguito dal Corpo di Ballo.

## ATTO II.

**Passo dei Veli,** eseguito da 16 Ballerine.
**Adagio,** eseguito dal Corpo di Ballo.
**Variazione,** eseguita dalla signora Giuseppina Pesle.
**Gran Ballabile dell' Harem,** eseguito dall' intero Corpo di Ballo.
**Due Sultane.** — Margherita Rossi e Felicita Gianardi.
**La Ghirlanda di Fiori.** — Signora Angelina Spotti.
**Passo d'azione.** — Signora Angelina Spotti, Vittorio De Vincenti e tutte le Prime Parti.

## ATTO IV.

**Le Farfalle.** — Ballabile eseguito dall' intero Corpo di Ballo.
**Amore e sacrificio.** — Signore Angelina Spotti, Giuseppina Pesle e signor Vittorio De Vincenti.
**Il Talismano.** — Signora Angelina Spotti.

## QUADRO IV. - SCENA V.

**Finale ed Apoteosi,** eseguito dal Corpo di Ballo.





# ATTO PRIMO



**Una gola in mezzo ad alte montagne.**

Nel fondo, dai fianchi d'una roccia scaturisce l'argentea striscia d'una sorgente. — Verdi piante fioriscono intorno ad essa, e liane rampicanti s'abbarbicano ai rami degli alberi dai quali lasciano ricadere dei grappoli di fiori.

Il giorno non è ancora spuntato. Le Ninfe dei boschi, le Silfidi figlie dell'aria, i Folletti abitatori misteriori della terra, scherzando intorno alla sorgente sembrano renderle omaggio. È dessa infatti che fa nascere quei fiori fantastici sulla cima delle roccie; nelle sue onde trasparenti la Silfide saltellante viene a bagnare le sue labbra; nelle viscere della terra il suo mormorìo rallegra il Folletto custode vigilante delle miniere di rubini e di smeraldi.

Farfalle notturne, insetti dalle ali chiazzate di varî colori aleggiano presso i fiori non ancora sbocciati respirando i loro profumi e bevendo la rugiada nei loro calici.

Alcuni Farfarelli l'inseguono strappando ad uno un'ala, ad un altro un corno, di cui si adornano con gioia.

Il giorno nasce a poco a poco.

Presso la sorgente, in mezzo ai fiori, nasce una Libellula: le Farfalle e i Farfarelli contemplano con curiosità questa nuova ospite della vallata: ma, più rapido di loro, comparisce un folletto: è Zaele, il folletto famigliare della sorgente. Esso insegue la Libellula, la raggiunge, la stringe fra le sue braccia e la bacia in fronte. La Libellula cade spirante sotto questa carezza.

Il folletto l'abbandona e fugge coi Farfarelli.

Il giorno è sorto. Gli esseri fantastici spariscono.

Un uomo si avanza. È un cacciatore, Djemil, il più destro fra tutti i figli della montagna. Egli si disseta attingendo un po' d' acqua dalla sorgente nel cavo della mano.

Contemporaneamente a Djemil è giunta una zingara, Morgab, istrutta nell' arte dei sortilegi. Essa coglie delle piante dal succo venefico, e si accinge a gettarle nell' acqua della sorgente, onde farla servire a qualche incanto misterioso. Ma Djemil, che la stava osservando, le impedisce di turbare co' suoi malefizî la purezza di quell' acqua. Le strappa le erbe raccolte, le getta, le calpesta e le impone di allontanarsi.

La zingara s' inchina con apparente sommissione, dissimula la collera e chiede a Djemil di darle la mano, onde possa leggervi il suo destino.

Egli acconsente. Morgab sembra meravigliata della sorte, che l' avvenire riserva a Djemil.

In tal punto si ode un rumore lontano. È una carovana che si avvicina. Alcuni viaggiatori si dirigono verso la gola delle montagne. — Guarda, dice Morgab, vedi tu questa gente che si appressa?... È una giovine fidanzata, che viene condotta al suo sposo. Sarebbe impossibile sognare una bellezza più perfetta: tu ne rimarrai invaghito e questo amore cagionerà la tua sventura!

Djemil scrolla le spalle. La zingara si allontana.

Intanto la carovana s' inoltra, e Djemil, la cui curiosità è eccitata, vorrebbe vedere questa bellezza prodigiosa.

Egli si nasconde e osserva.

I viaggiatori arrivano.

Nuredda velata è a cavallo, come suo fratello Mozdock. Numeroso seguito l' accompagna.

Mozdock dà i suoi ordini per stabilire l' accampamento. Alcuni schiavi sospendono ai rami degli alberi un' amaca su cui si riposa Nuredda. Essa si toglie per un momento il velo. Djemil la vede ed è abbagliato dalla sua bellezza.

Delle genti della scorta, alcune apparecchiano un pasto frugale, altre danzano. Nuredda anch' essa prende una guzla e comincia una di quelle danze orientali, che lente e tranquille da prima, si animano a poco a poco.

La zingara comparisce nuovamente, ed offre a Nuredda dei frutti selvatici côlti nella montagna.

Nuredda li accetta, e si ricompone il velo sul volto. L'accampamento è tolto.

Sul punto di partire, Nuredda innalza gli occhi alla roccia che domina la sorgente. Essa scorge un fiore d' uno splen-

dore meraviglioso e di una ſorma sconosciuta. La liana, a cui è attaccato, germoglia presso la sorgente, e abbarbicandosi ai rami più alti di un albero, lascia pendere al disopra del precipizio il ſiore misterioso.

Nuredda è tentata dalla bellezza e dai vivi colori del fiore: vorrebbe possederlo. Ma come coglierlo?... È impossibile arrivare ſin là. Non uno degli uomini della sua scorta oserebbe arrischiarsi in tale impresa. Ciò sarebbe un porre ad inutile pericolo la propria vita.

Djemil, che ha udito il desiderio espresso da Nuredda, si avvicina e si offre per andare a cogliere il ſiore. Nuredda con un gesto acconsente.

Egli si slancia, si arrampica lestamente fino alla sommità delle roccie, raggiunge il ramo intorno a cui si avvolge la liana, e, sospeso al disopra dell'abisso, arriva ſino al fiore e lo aſſerra.

Ma il ramo cede sotto il peso; le liane, a cui Djemil si raccomanda, si distendono, si spezzano. Egli cade. Lo si crede perduto.

Indi a poco però egli ricomparisce tenendo sempre il fiore prezioso, che viene a deporre ai piedi di Nuredda.

Nuredda lo contempla meravigliata e ſa un segno a Djelma, sua schiava, la quale raccoglie il ſiore e glielo porge. Nuredda ne aspira il profumo, indi dice a Mozdock di pagare Djemil.

Mozdock gli getta una borsa: Djemil la riſiuta.

Che vuole egli dunque per ricompensa?...

Egli vorrebbe contemplare un solo istante il volto di Nuredda! Si avvicina tremando e, trasportato da una brama ardente, porta la mano al velo della giovinetta e lo solleva alquanto.

Nuredda retrocede sdegnata, getta il fiore e corre a riſugiarsi fra le sue donne.

Mozdock si slancia sopra Djemil. Quest' oltraggio d' un oscuro contadino non resterà impunito. Che sia legato ed abbandonato in questo luogo deserto.

Djemil viene strettamente avvinto con le liane e i vimini flessuosi che crescono presso la sorgente.

I viaggiatori si allontanano, e con essi parte anche la zingara, la quale ha domandato a Nuredda il permesso di seguire la carovana. Essa contempla Djemil e sembra vendicata.

Tutto tace. Djemil è solo. Inorridito per la morte lenta che lo attende, egli tenta invano di spezzare i suoi legami.

È divorato da una sete ardente e non può neppure avvicinarsi alla sorgente.

Ma ecco che tutto ad un tratto la sorgente stessa sembra venire verso di lui. La striscia d'argento si allarga e si trasforma in un velo d' acqua trasparente, dietro il quale si vede Naila, la fata della sorgente.

Appena l' acqua ha lambito le liane che avvincono Djemil, esse si ammolliscono.

Naila fa un gesto : i lacci cadono da sè stessi.

Djemil è libero !

Naila gli si avvicina. Djemil meravigliato, non sa qual sia la graziosa apparizione che è sorta innanzi a lui ; ma Naila lo conosce. Egli scorre ogni giorno per la montagna ; poco fa ha allontanato la zingara, che voleva imbrattare con un sortilegio l' acqua della sorgente. Naila gli è riconoscente.

Essa tuttavia gli rimprovera di aver strappato il fiore che Nuredda desiderava, e che fu da lei disprezzato. Questo fiore è un talismano, al quale è legato il destino di Naila. A questo talismano obbediscono tutti gli esseri fantastici che popolano la vallata.

Djemil crede di sognare.

Naila rialza il magico fiore con un gesto di comando. Subitamente appariscono Silfidi, Ninfe e Folletti. Essi si affollano danzando intorno a Djemil pronti ad eseguire i suoi ordini.

— Che vuoi tu ?... gli dice Naila.

— Raggiungere Nuredda, risponde Djemil, e vendicarmi.

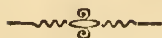
— Va, soggiunge Naila : il tuo desiderio sarà soddisfatto. E consegnando il magico ramo a Zaele, suo folletto favorito, la fata gl' impone di accompagnare Djemil e vegliare su lui.

— Va pure, dice essa a Djemil, va pure. Le Silfidi ti serviranno di scorta e veglieranno su te. I Folletti della montagna andranno a cercare per te nelle viscere della terra le gemme più risplendenti. Io stessa ti apparirò ogni qual volta tu mi evocherai. Va ! tu sarai ricco e potente, e vedrai l' altera Nuredda cadere alle tue ginocchia implorando pietà !

Djemil s'allontana guidato da Zaele.



# ATTO SECONDO



**I Giardini del Palazzo del Khan di Ghendjeh.**

Si aspetta Nuredda, la nuova favorita, che deve essere condotta al Khan. Già più volte Ismail, il capo delle guardie, ha fatto dar di fiato alle trombe; altri squilli hanno risposto ai primi, ma non sono ancora quelli che devono segnalare l'arrivo della bella Giorgiana. Sindjar, l'intendente del Khan, viene ad interrogare Ismail; vengono pure Dadjé ed altre donne curiose di conoscere la novella sposa. Quando verrà?... Non si sa.

Comparisce finalmente anche il Khan irritato da siffatti ritardi. Invano Dadjé si studia di distrarlo; invano il suo fido Sindjar gli presenta la pipa piena del più squisito tabacco. Nulla può calmare la sua impazienza.

Finalmente si ode echeggiare da lungi il segnale convenuto. È Nuredda che arriva. Essa infatti apparisce accompagnata da Mozdock, dalle sue donne, dai suoi servi e seguita dalla zingara Morgab, da lei raccolta lungo la via.

Il Khan è affascinato dalla bellezza di Nuredda. Dadjé e le altre donne la giudicano con minore benevolenza, e stimolate dalla gelosia si scambiano fra loro delle critiche sulla bellezza della rivale.

Esse però sono costrette ad obbedire agli ordini del Khan, che loro comanda di prostrarsi innanzi alla nuova favorita e di festeggiare il suo arrivo.

Fra le danze e le feste che hanno luogo in onore di Nuredda un nuovo squillo di tromba si fa sentire.

Viene annunziato al Khan che uno straniero chiede di essere introdotto onde prestargli omaggio.

— Ch'esso entri!

Lo straniero comparisce. È Djemil, il cacciatore della montagna, trasformato in un nobile signore dalle ricche vesti. Lo segue un servo che non è altri che Zaele, il folletto incaricato dalla fata di proteggere Djemil. Dietro di loro sono entrati due schiavi recanti dei cofani pieni dei più vari e preziosi doni.

Lo straniero viene ad offrire al Khan il suo omaggio ed il suo tributo. Egli ordina di deporre ai piedi di Nuredda i cofani dai quali estrae splendide collane e gemme magnifiche.

In mezzo alle perle ed ai diamanti Nuredda ha notato con sorpresa un fiore simile a quello ch' essa aveva desiderato passando vicino alla sorgente. È lo stesso splendore! Sono gli stesssi colori!

Va per prenderlo... ma Djemil lo prende prima di lei, e le dice che quel fiore non può donarlo.

Esso ha maggior valore che i diamanti e le perle. È un talismano, il cui potere meraviglioso non ha l' uguale. Per dar prova della verità delle sue parole, Djemil getta il fiore sopra un cespuglio, che è in fondo al giardino.

Ad un tratto le piante sembrano agitarsi ed ingrandirsi, e dalle loro foglie cade un velo d' acqua trasparente dietro il quale si mostra Naila.

Essa si slancia in mezzo ai fiori. Questa apparizione è stata così rapida che nessuno sa spiegarsi d' onde sia uscita la giovinetta: tutti s' interrogano l' un l' altro, tutti l' ammirano, tutti restano stupefatti. Morgab la osserva con diffidenza e tenta d' indovinare chi ella sia.

Il Khan, poc' anzi invaghito di Nuredda, rimane incantato dalla grazia e dalla bellezza della sconosciuta. Esso non ha più sguardi che per lei.

Si getta a' suoi piedi e le dice che l' adora. Parli e sarà obbedita!

L' incognita accetta gli omaggi del Khan, ma vuole regnar sola.

Questa condizione è subito accettata. Tutto dedito alla sua nuova passione, il Khan rinunzia al suo Harem, distribuisce le sue donne fra gli ufficiali della casa, e licenzia Nuredda.

Egli ordina inoltre di portare in trionfo nel suo palazzo colei che dovrà d' ora innanzi comandare sola nel suo Harem deserto.

Il fratello di Nuredda vuol punire l' insulto fatto a sua sorella, ma le guardie del Khan lo trattengono.

Nel frattempo Nuredda umiliata e disperata cerca di nascondere la sua vergogna. Le si presenta allora la zingara Morgab, la quale le offre un asilo sotto la propria tenda e le promette di vendicarla.



# ATTO TERZO



## QUADRO PRIMO.

### La tenda della Zingara.

Un raggio di luna penetra dall'alto. — Nel fondo è un idolo rischiarato dagli ultimi bagliori di un fuoco presso ad estinguersi. — Sparsi qua e là degli istrumenti di magia.

Morgab entra per la prima: si assicura che non v'è alcuno e fa cenno a Nuredda e a Mozdock di entrare.

-- Dove siamo noi?...

— Sotto la mia tenda.

— Pensa che hai promesso di vendicarmi, dice Nuredda.

— Sì: io condurrò a' tuoi piedi colui che t'ha umiliata.

Morgab si concentra, e sembra assorta in una profonda meditazione. Quest' uomo, essa dice, è protetto da una potenza soprannaturale. Ma anch'io ho il mio nume ed i miei sortilegi! Essi saranno i più forti.

Morgab attirerà lo sconosciuto sotto questa tenda. Che Nuredda ve lo trattenga! che lo seduca! che se lo faccia cadere ai piedi! allora essa lo abbandonerà al braccio di Mozdock, ed il temerario perirà sotto gli occhi di colei che ha offeso.

Morgab si prostra dinnanzi all' idolo: lo invoca e getta sul fuoco un pugno di erbe magiche. Un fumo cilestrino si innalza e si spande in vortici leggieri, che riflettono ad uno ad uno varii colori.

Nuredda spaventata si avvicina a Mozdock. Qualcuno batte alla porta della tenda. Il sortilegio sortì esito felice.

La zingara fa escire Mozdock per un' altra porta. Egli va a cercare alcuni uomini del suo seguito per condurli quando sarà tempo.

Djemil entra, osserva con stupore il luogo in cui si trova e verso il quale si sentì trascinato suo malgrado.

Nuredda si presenta improvvisamente con aria sdegnata, e si avanza verso Djemil. Che viene egli a far qui?... Con qual diritto osa turbarla in questo asilo dopo averla oltraggiata?...

Ma Djemil a sua volta le rimprovera il passato, getta il suo mantello e comparisce sotto le usate vesti di cacciatore.

Morgab, che restò nell' ombra presso l' idolo, riconosce Djemil. È dunque lui che fu salvato da un potere misterioso!... questa volta però egli non sfuggirà alla sorte che lo attende.

Anche Nuredda è scossa da un fremito nel trovarsi al cospetto di Djemil.

Egli rammenta alla giovinetta il crudel modo con cui fu trattato da lei, mentre non era reo di altra colpa chè di trovarla bella.

Nuredda nasconde il suo sdegno. Volge al giovine i suoi begli occhi umidi ancora di pianto: la collera di Djemil si spegne ben presto. Tenterebbe invano di resistere al suo fascino. Egli d' altro non è capace che di ripetere a Nuredda che l' ama sempre. Se ella non vuol dargli ascolto, egli partirà!

Nuredda lo trattiene. Djemil trasalisce al contatto della mano della giovinetta. La guarda, sembra commossa! — Ah! le dice, non farti giuoco del mio amore... non illudermi con una speranza mentitrice... se tu m' inganni, io m' uccido... E stringe il pugnale; ma Nuredda se ne impadronisce, e lo getta lungi da sè; gli toglie quindi anche la pistola che porta alla cintura. La zingara si avanza non veduta e fa sparire le armi.

Il fuoco semispento manda un chiarore rossastro.

Ad un tratto, attraverso questo chiarore sembra che le pareti della tenda si spezzino e si socchiudano. Circondati da una luce celeste si vedono Naila, la fata della sorgente, ed il suo folletto Zaele.

Il folletto mostra a Naila Djemil ai piedi di Nuredda. Egli l'ama sempre ed è ingrato verso colei che l' ha salvato.

Naila contempla con dolore Djemil, che volge a Nuredda le più tenere preghiere.

La visione scomparisce improvvisamente. Mozdock giunge seguito dai suoi servi, sorprende Djemil ai piedi di sua sorella e si scaglia su di lui.

Djemil è solo, senz'armi, senza difesa. Egli è presso a perire.

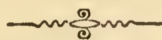
Ma Naila non vuole che egli muoia. Il folletto Zaele apparisce subitamente recando in mano il magico fiore.

Tutti restano immobili come sotto l'influsso d'un incanto. Djemil liberato dalla stretta di coloro che l'avevano afferrato, obbedisce con sorpresa al gesto di Zaele. Senza che nessuno lo trattenga, egli conduce seco Nuredda, che lo segue senza opporre resistenza e come se non avesse coscienza di quanto avviene.

Il folletto sparisce.

Allora la zingara, Mozdock e gli altri escono dalla loro immobilità.

Guardano da tutte le parti, non vedono piú nè Djemil nè Nuredda e si precipitano sulle orme dei fuggiaschi.



## QUADRO SECONDO.

### La gola delle montagne.

I fiori sono appassiti, la sorgente disseccata, le foglie inaridite. — Vapori sinistri gravitano sulla vallata.

Naila è in fondo chinata sulla roccia, da cui scaturisce la sorgente: essa sembra oppressa dal dolore. Alza la mano e Djemil e Nuredda appariscono. Naila col gesto li guida, li domina e li fa cadere assopiti. Invano essi tentano di resistere a questa influenza soprannaturale: i loro occhi si chiudono.

Tutti e due sono in potere di Naila. Essa si accinge a vendicarsi e chiama.

Il folletto accorre seguito da tutti gli esseri fantastici, soggetti alla fata. Essi si slanciano con gesti minacciosi, e stanno per colpire.

Ma Naila li arresta. Essa ordina loro di risparmiare Djemil e Nuredda. Invano Zaele l'eccita a punirli. Essa comanda e tutto scompare.

Essa ordina a Zaele di far cessare il sonno magico di Djemil. Il folletto obbediente tocca Djemil e sparisce.

Djemil si trova al cospetto di Naila. Che avvenne dunque? Egli vede Nuredda inanimata.

Egli implora Naila per lei.

Naila sdegnata si ride delle sue preghiere. Essa gli rimprovera d'avere sconosciuto il suo amore e di averla sacrificata a Nuredda! A Nuredda che non l'ama e non l'amerà mai!

— Interrogala, gli dice, ed odi la verità dalle sue labbra stesse.

Nuredda sembra rianimarsi. Djemil prende la sua mano e la preme sul cuore. — Mi ami tu?... le domanda con ansia.

— No, no, gli risponde la giovinetta con un sorriso d'indifferenza.

Diemil è desolato.

— Tu lo vedi, gli dice Naila, il suo cuore è insensibile! Se ella ha finto di amarti, ciò fu unicamente per perderti!

Djemil scorge alla cintura di Naila il fiore incantato. — Ah! se tu volessi, le dice, quel talismano irresistibile potrebbe far sì che il mio amore fosse corrisposto.

Naila freme.

— Questo talismano?... Ma sai tu ciò che mi chiedi?... Sì, questo fiore può appagare il tuo desiderio. Sì, esso può far passare in quel cuore di ghiaccio l'amore che io nutro per te e che tu hai sdegnato!... Ma pensaci bene... questo fiore strappato da te al suo stelo è l' ultimo filo che mi lega all'esistenza; è la mia anima, è la mia vita. Se io appago il tuo desiderio, debbo morire. Ed ora, dimmi, vuoi tu esser felice a tal prezzo?

Djemil rimane immobile ed abbassa gli occhi.

— Lo vuoi tu?... gli ripete la fata.

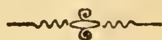
Essa lo guarda ansiosamente; vede la lotta che si agita in lui, e con una improvvisa risoluzione stacca il fiore dalla sua cintura e corre a deporlo sul cuore di Nuredda.

Nuredda si rianima. Essa si sente trasformata. È il cuore innamorato della fata che palpita nel suo petto. Non sa ove si trovi. Tutt'ad un tratto scorge Djemil e si getta fra le sue braccia. Essa l'ama!

Naila contempla l' opera sua. Si sente mancare, ma nel sentimento del compiuto sacrifizio attinge un resto di forze. Richiama i fantastici ospiti della vallata. Ordina a Zaele di festeggiare Djemil e Nuredda e di guidarli e proteggerli lungo il loro cammino.

Di tratto in tratto le forze l'abbandonano. Essa lotta colle angoscie mortali che s' impadroniscono di tutto il suo essere. Soffre vedendo Djemil e Nuredda che si amano, tuttavia essa stessa li unisce pagando con la vita la loro felicità.

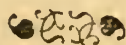
Djemil e Nuredda partono; Naila cade e muore.



## QUADRO TERZO.

**La scena si trasforma per incanto
e rappresenta l' interno della sorgente.**

Silfidi e Ondine, disposte in varî gruppi, si volgono in atteggiamento di adorazione a Naila, che riapparisce risorta fra le onde della sorgente.



# GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLIII — 1888)

FOGLIO ARTISTICO MUSICALE ILLUSTRATO DI 8 PAGINE

*il più ricco che si pubblichi fino ad ora.*

DIRETTORE
**GIULIO RICORDI**

ESCE
**TUTTE LE DOMENICHE**

## Con Lire 22 anticipate

*prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno, compreso invio ed affrancazione di tutti i premî*

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

**52** numeri della **Gazzetta Musicale** — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 40 marcati od a *netti* Fr. 20 marcati **(libera scelta fra tutte le edizioni Ricordi)** — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie indicate nel 2.° premio — *Dono straordinario* di un elegante Almanacco-Calendario — ed infine si concorre a tutti i premî per la soluzione delle sciarade e rebus (**208** pezzi di musica all'anno).

*Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 18 e seguenti del programma speciale.*

## Con Lire 12 anticipate

SI HA DIRITTO A

**26** numeri semestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **10** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 20 marcati od a *netti* Fr. 10 marcati — **2** Libretti d'Opera o **2** Fotografie, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — *(Vedasi programma).*

## Con Lire 6 anticipate

SI HA DIRITTO A

**13** numeri trimestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 10 marcati od a *netti* Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'Opera o **1** Fotografia, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — *(Vedasi programma).*

*Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal*

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1888.

---

*PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA*

COMPRESA L'AFFRANCAZIONE DEI PREMÎ:

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto | Fr. 24 — | Fr. 13 — | Fr. 7 — |
| Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord . . . . . . . . . . . . . . | » 28 — | » 15 — | » 8 — |
| America del Sud ed Asia . . . . . . . | » 34 — | » 18 — | » 9 — |
| Australia e Nuova Zelanda . . . . . . . . | » 40 — | » 21 — | » 11 — |


ARS
ET
LABOR
R